

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

TORINO

Martedì

18

settembre 2018

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 17

GIOVANI PASSI



un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di



realizzato da





FONDAZIONE FARO.
35
da 35 anni insieme.

La Fondazione FARO Onlus da oltre trent'anni tutela il **diritto alle cure palliative** con il proprio servizio di assistenza sul territorio di Torino e comuni limitrofi e con una continua attività di ricerca. La FARO crede in un **modello di cura dedicato alla persona sotto ogni aspetto**, valorizzando profondamente la **centralità del malato** ed il **supporto alla sua famiglia**.

Da 35 anni, a Torino ci prendiamo cura del malato e della sua famiglia quando altri dicono che non c'è più niente da fare.



Per informazioni sull'assistenza
tel: 011 630281 | Segretaria 011 888272
www.fondazionefaro.it



FONDAZIONE
FARO

**CURE PALLIATIVE
SPECIALISTICHE
A CASA E IN HOSPICE**

GIOVANI PASSI

Appositamente costituita per il festival, un'orchestra riunisce studenti dei Conservatori di Torino e di Milano – sotto la direzione di un ex allievo ormai in carriera – per un programma di danze particolarmente seducenti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

Jean-Philippe Rameau (1683-1764)

Suite n. 1 da *Dardanus*

Entrée

Tambourin

Air Grave

Air vif

Rondeau Gai

Maurice Ravel (1875-1937)

Pavane pour une infante défunte

Alfredo Casella (1883-1947)

Toccata, Bourrée e Giga da Domenico Scarlatti

Gabriel Fauré (1845-1924)

Pavane op. 50

Masques et bergamasques, suite op. 112

Ouverture

Menuet

Gavotte

Pastorale

Orchestra degli studenti dei Conservatori di Torino e di Milano

Francesco Cilluffo direttore

In collaborazione con

Conservatorio di Torino

Conservatorio di Milano

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Un filo rosso assai stretto lega tra loro Gabriel Fauré, Alfredo Casella e Maurice Ravel, se non altro per il semplice fatto che il primo fu maestro di composizione degli altri due.

Scrivendo Alfredo Casella nella sua autobiografia *I segreti della giara* (da poco ristampata): «Fauré era una persona estremamente simpatica. Era piccolo, con una bellissima testa bianca e due grandi occhi languidi e sensuali da impenitente donnaiolo. Parlava con una voce incantevole un francese raffinatissimo da persona – quale egli era – di grandissima cultura. Le lezioni erano piacevolissime e si svolgevano più spesso conversando su problemi artistici (e non di rado su pettegolezzi sociali, perché il Maestro faceva vita molto mondana) anziché in vere e proprie correzioni di lavori. Ma quando Fauré faceva veramente il maestro di composizione, allora le sue osservazioni erano quelle del grande insegnante, che con una breve dimostrazione sintetica, dimostra all'alunno il suo errore in modo tale che quello non vi ricada mai più».

Meno scontato, apparentemente, il legame con Jean-Philippe Rameau e Domenico Scarlatti, eppure altrettanto importante, perché la tradizione clavicembalistica settecentesca rappresenta un riferimento costante per autori come Ravel e Casella. Casella parla esplicitamente di “affiliazione” al Sei e Settecento italiano nella prefazione a una delle sue ultime composizioni, *Concerto per archi, pianoforte, timpani e batteria* del 1943: così come in un'altra occasione, a proposito della sua *Introduzione, Aria e Toccata*, di un anno posteriore alla *Toccata, Bourrée e Giga*, scrive che «offre non poche analogie architettoniche con le illustri toccate del ferrarese Frescobaldi. Analogie però puramente esteriori e che non possono in ogni caso indurre a parlare di “ritorni” e di Umanesimo, laddove si tratta di superamento di forme romantiche e di *restaurazione di discipline sotto apparenze di libertà costruttive*».

Si può dire che la carriera compositiva di Rameau cominci a cinquant'anni. Scelta la professione di musicista piuttosto tardi per l'epoca – a diciotto anni – per oltre trent'anni Rameau conduce una vita oscura in varie città di provincia. Il successo gli sorride per la prima volta non con una composizione ma con un'opera teorica, e la risonanza del suo *Traité de l'harmonie réduite à ses principes naturels* del 1722 (ma soprattutto degli scritti seguenti) rischia ancora oggi di surclassarne il catalogo compositivo. Tuttavia la sua produzione musicale è oggi sempre più apprezzata ed eseguita, e comprende più di trenta opere per il teatro musicale e diverse raccolte di brani per clavicembalo, considerati addirittura superiori a quelli del grande Couperin.

Ma il successo arrivò alla fine anche come compositore, con l'opera *Hippolyte et Aricie* del 1733, e per diversi anni proseguì con tre nuovi titoli, tra cui la celebre *Indes galantes*. Al culmine di questo periodo giunge *Dardanus* (1739), dalla quale è tratta la *Suite* di questa sera.

La storia di quest'opera appare complessa e sofferta. Rappresentata per la prima volta nel 1739, segna il momento più critico della disputa tra i seguaci di Rameau e quelli del compositore Jean-Baptiste Lully, così aspra che spinse Rameau ad allontanarsi dalle scene per un certo tempo. L'opera venne poi riscritta e rimaneggiata più volte nel corso di oltre vent'anni, fino a conoscere finalmente il successo tra il 1760 e il 1770. Infine del tutto dimenticata, fu poi ripresa in epoca moderna a partire dagli inizi del Novecento; considerata oggi una delle opere più belle di Rameau, vanta numerose registrazioni discografiche. Circa una quindicina i momenti strumentali più significativi, che vengono generalmente raccolti in diverse *Suite*.

Decisamente un rapporto difficile quello di Ravel con le istituzioni accademiche. Tra il 1895 e il 1900 entra ed esce dal Conservatorio: nonostante studiasse composizione con Gabriel Fauré e cominciasse già ad essere conosciuto, soffriva evidentemente del clima angusto ed esasperatamente competitivo creato dalla direzione di Théodore Dubois. Questi era stato capace, solo per fare un esempio, di emanare un decreto ufficiale con il quale puniva con l'espulsione gli studenti di composizione che avessero assistito alla rappresentazione dell'opera di Debussy *Pelléas et Mélisande*.

Ravel inoltre fallisce per ben cinque volte la vittoria del Prix de Rome. L'ultimo tentativo, nel 1905, lo vede addirittura escluso dalla finale. Essendo ormai un nome noto – trentenne e autore di diverse composizioni tra cui lo splendido *Quartetto per archi* – la sua esclusione scatena una campagna di stampa in suo favore su «Le Matin» che porterà alle dimissioni di Dubois, presidente anche della commissione giudicatrice, e la sua sostituzione con Fauré stesso.

Primo suo vero successo di pubblico, la *Pavane* (un'antica e solenne danza di corte, in voga tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo) risale al 1899 e Ravel tenne subito a sottolineare che il titolo, che a lui piaceva per la particolare assonanza della lingua francese, si riferiva non a una specie di lamento funebre per una fanciulla defunta, ma piuttosto a una danza antica, come avrebbe potuto essere danzata da una delle piccole principesse dipinte da Velásquez.

Come buona parte delle composizioni di Ravel – si pensi a *Ma mère l'Oye*, *Valses nobles et sentimentales*, *La Valse*, solo per citare alcuni titoli – nasce dapprima come composizione per pianoforte, per poi essere orchestrata soltanto in un secondo momento, nel 1910. Resta una delle più struggenti e affascinanti melodie di questo compositore, bellissima nella versione pianistica, incantevole e fiabesca nell'esecuzione orchestrale.

Vita musicale estremamente ricca quella di Alfredo Casella: fu attivo come pianista, compositore, direttore d'orchestra, saggista, organizzatore di concerti, propagandista della musica contemporanea e direttore di periodici musicali. Talento musicale precocissimo, si trasferì a tredici anni a Parigi con la madre, su consiglio del

compositore Giuseppe Martucci e del direttore del Conservatorio di Milano Antonio Bazzini, per proseguire i suoi studi musicali. Vi si stabilì definitivamente qualche mese dopo, alla morte del padre.

Vi resterà per una ventina d'anni, pur mantenendo un legame fortissimo con la sua madre patria, nella quale fece ritorno nel 1915 per insegnare pianoforte presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma.

Se deludenti furono le sue prime esperienze didattiche nel Conservatorio parigino, ben diversa fu la sua esperienza con Gabriel Fauré: «Fauré era un meraviglioso maestro, per quanto irregolare e insofferente di ogni regola burocratica. E molto imparai avvicinando quello spirito così mirabilmente equilibrato e classico, così personale a un tempo e pur rispettoso dell'originalità latente in certi discepoli...». Molto importanti furono poi le amicizie che strinse con i compagni di corso, prima fra tutte quella con Ravel.

Dopo il primo conflitto mondiale, come molti altri compositori di quel periodo, Casella «liquida definitivamente l'intermezzo atonale» (per usare le sue stesse parole, da un articolo del 1929) e i ritmi aspri e irregolari di alcune composizioni, per andare verso una «semplificazione armonica, verso forme più levigate e solide, magari intonate a un modello strumentale preromantico» (Nicolodi). In questo contesto, inaugurato dagli *Undici pezzi infantili* del 1920, si inserisce anche questa trascrizione del 1932 delle musiche di Domenico Scarlatti, posteriore di qualche anno alla *Scarlattiana* (1926) per pianoforte e 32 strumenti e di poco precedente il suo impegno nelle Settimane senesi, da lui fondate nel 1939, la cui seconda edizione fu dedicata appunto ad Alessandro e Domenico Scarlatti.

«La vostra anima è un paesaggio seducente / Che vanno incantando maschere e bergamasche». Sono i primi versi di *Clair de lune*, la prima delle 22 poesie della raccolta *Fêtes Galantes* (1867) di Paul Verlaine, ispirata ai paesaggi di Antoine Watteau (1684-1721) e di altri pittori del periodo come Boucher e Fragonard, e alla leggerezza e spensieratezza fittizie, ma profondamente impregnate di tristezza e malinconia secondo Verlaine, delle immagini festive del XVIII secolo. Laddove per bergamasca dovrebbe intendersi un'antica danza italiana a cui fa riferimento anche Shakespeare nella conclusione del *Sogno di una notte di mezza estate*.

La danza si conferma quindi ancora una volta protagonista di questa serata.

Debussy aveva dedicato il terzo brano della sua *Suite bergamasque* per pianoforte (1890) – che inizia con un Preludio, aperto omaggio ai clavicembalisti del Settecento – al *Clair de lune* di Verlaine, il cui testo mise in musica poco dopo nelle *Fêtes Galantes* (1891-1892), per voce e pianoforte, una selezione di sei poesie, tra le ventidue di Verlaine.

La *Suite* di Fauré è tratta dal lavoro omonimo *Masques et bergamasques*, divertimento coreografico in un atto, commissionato

dall'Opéra di Monte Carlo per il Principe Alberto I, nel 1919. Fauré, estremamente impegnato in quegli anni nel suo ruolo di direttore del Conservatorio, avendo poco tempo per la composizione, utilizzò una serie di lavori precedenti, come la *Pavane* del 1887, la *Gavotte*, il *Menuet* e l'*Overture*, tutti e tre rielaborati da una Sinfonia incompiuta del 1869, mentre compose per l'occasione soltanto la *Pastorale*. Tra gli otto movimenti del divertimento vi era anche il *Clair di lune*, nato in origine come aria per tenore e orchestra.

Gian Luca Baldi

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



Orchestra degli studenti dei Conservatori di Torino e di Milano.

MITO SettembreMusica anche quest'anno offre ai Conservatori di Torino e Milano l'opportunità di collaborare, come già avvenuto negli anni precedenti, con due concerti (uno a Torino e uno a Milano) nei quali si esibirà un'orchestra di giovani studenti delle due istituzioni.

La scelta del programma si inserisce nella direzione di far risaltare una compagine orchestrale di ampio respiro, che darà a tutti gli studenti coinvolti la possibilità di misurarsi in una produzione orchestrale di alto livello musicale.

L'obiettivo primario individuato da MITO con questa iniziativa è duplice: valorizzare i singoli studenti e dare sempre maggiore impulso all'attività orchestrale dei due Conservatori, promuovendo in tal modo la collaborazione tra musicisti e la possibilità di approfondire il senso del suonare insieme. L'opportunità di potersi esibire nell'ambito del più famoso Festival musicale italiano, inoltre, rappresenta per gli studenti un'esperienza unica, in una rassegna che ospita alcuni dei migliori musicisti di livello mondiale. Con questa opportunità, infatti, gli studenti dei Conservatori di Torino e Milano potranno verificare in un'occasione così importante la preparazione acquisita durante il percorso didattico.

I compositori selezionati per questo concerto rappresentano una scelta precisa e assai impegnativa per i musicisti coinvolti: si va dal Rameau della Suite n. 1 da *Dardanus* al Faurè della *Pavane e Masques et bergamasques*; dalle trascrizioni delle sonate di Scarlatti ad opera di Casella alla *Pavane* di Ravel.

Un'esperienza in cui ognuno è importante per sé ma è ugualmente importante per costituire un gruppo e far crescere negli studenti l'empatia musicale indispensabile per la buona musica.

Il Festival MITO crede in questo obiettivo e si attiva ogni anno affinché la riuscita sia sempre più efficace.

Nato a Torino, **Francesco Cilluffo** si è diplomato in direzione d'orchestra e in composizione presso il Conservatorio della sua città, laureandosi anche in storia della musica al DAMS. A Londra ha conseguito un master alla Guildhall School of Music and Drama e un dottorato al King's College. Tra i suoi successi recenti ricordiamo: *Resurrezione* di Alfano al Wexford Festival Opera, *Miseria e Nobiltà* di Marco Tutino al Teatro Carlo Felice di Genova (prima mondiale); *L'Italiana in Algeri* all'Opéra de Toulon; *La bohème*, *Madama Butterfly*, *Rigoletto* e *Roméo et Juliette* alla Israeli Opera di Tel Aviv; *Il campiello* di Wolf-Ferrari al Maggio Musicale Fiorentino e a Trieste, *L'elisir d'amore* al Teatro Regio di Parma, *Nabucco* all'Opera di Kiel; una nuova produzione di *A Midsummer Night's Dream* di Britten per OperaLombardia con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di

Milano; concerti sinfonici con i Bremer Philharmoniker e l'Orchestra Filarmonica di Torino; il *Requiem* di Verdi al Grange Festival con la Bournemouth Symphony Orchestra & Chorus. Tra i suoi prossimi impegni: *Isabeau* di Mascagni alla New York City Opera; *Cavalleria rusticana* e *La voix humaine* con Anna Caterina Antonacci e la regia di Emma Dante per OperaLombardia; *Falstaff* al Grange Festival.

Studenti dei Conservatori di Torino e di Milano

Coordinamento e collaborazione didattica di Antonella Di Michele e Stefania Mormone

Conservatorio di Torino

violini I: Irene Bravin, Sara Setzu, Chiara Ceresa Gianet, Rebecca Innocenti

violini II: Lucia Caputo (spalla), Carlotta Bosco, Samuele Cerrato

viola: Giacomo Indemini (spalla), Marco Calderara, Diego Villani, Rebecca Scuderi

violoncelli: Davide Maffolini, Sara Maraston

contrabbasso: Davide Ritelli

flauto I: Serena Civra

oboe II: Gabriele Colombo

clarinetto I: Davide Goegan

fagotto I: Carlotta Petruccioli

tromba II: Stefano Manassi

corno I: Umberto Jiron

corno II: Gionata Chiaberto

percussioni: Jonathan Sauchelli

arpa: Deniz Esen

Conservatorio di Milano

violini I: Ruben Giuliani (spalla), Luca Rapazzini, Cristiana Franco, Anna Pederielli

violini II: Sara Bellettini, Giacomo Orlandi, Caterina Dubini

violoncelli: Jacopo Gaudenzi (spalla), Beatrice Casati

contrabbasso: Riccardo Buoli

flauto II: Anastasia Ugolnikova

oboe I: Giacomo Piccioni

clarinetto II: Fabio Conti

fagotto II: Federica Faccini

tromba I: Alessio Dal Piva

percussioni: Leonardo Bares



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

sty DDB

GALLERIE D'ITALIA. TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia

